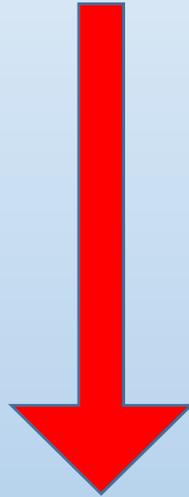


CONCORSO FOTOGRAFICO – A.S. 2018/2019

TEMA: “Vi faccio conoscere un museo del territorio bellunese”



Ricci – prof. Silvia Scarzanella 3[^]D



Entrata del museo; davanti alla porta abbiamo immortalato Marco Crepaz, direttore del MIM, e Luciana, una delle guide.



La foto mostra il cosiddetto “angolo dolce”, con una vecchia macchina per produrre il gelato, specialità diffusa nel mondo dai nostri emigranti zoldani.



La foto ritrae “l’angolo amaro”, ossia l’area del museo in cui troviamo la riproduzione dell’entrata di una miniera, con attrezzi usati per lavorare all’interno di essa.



Un'antica valigia contenente uno schermo che proietta un filmato con diverse storie di migranti.



La stanza del piano inferiore, la quale è tappezzata di immagini e fotografie.



LETTERE TRA MONDI DISTANTI

U...



I SENTIMENTI DEL MIGRANTE

I...



I SACRIFICI DELLE DONNE

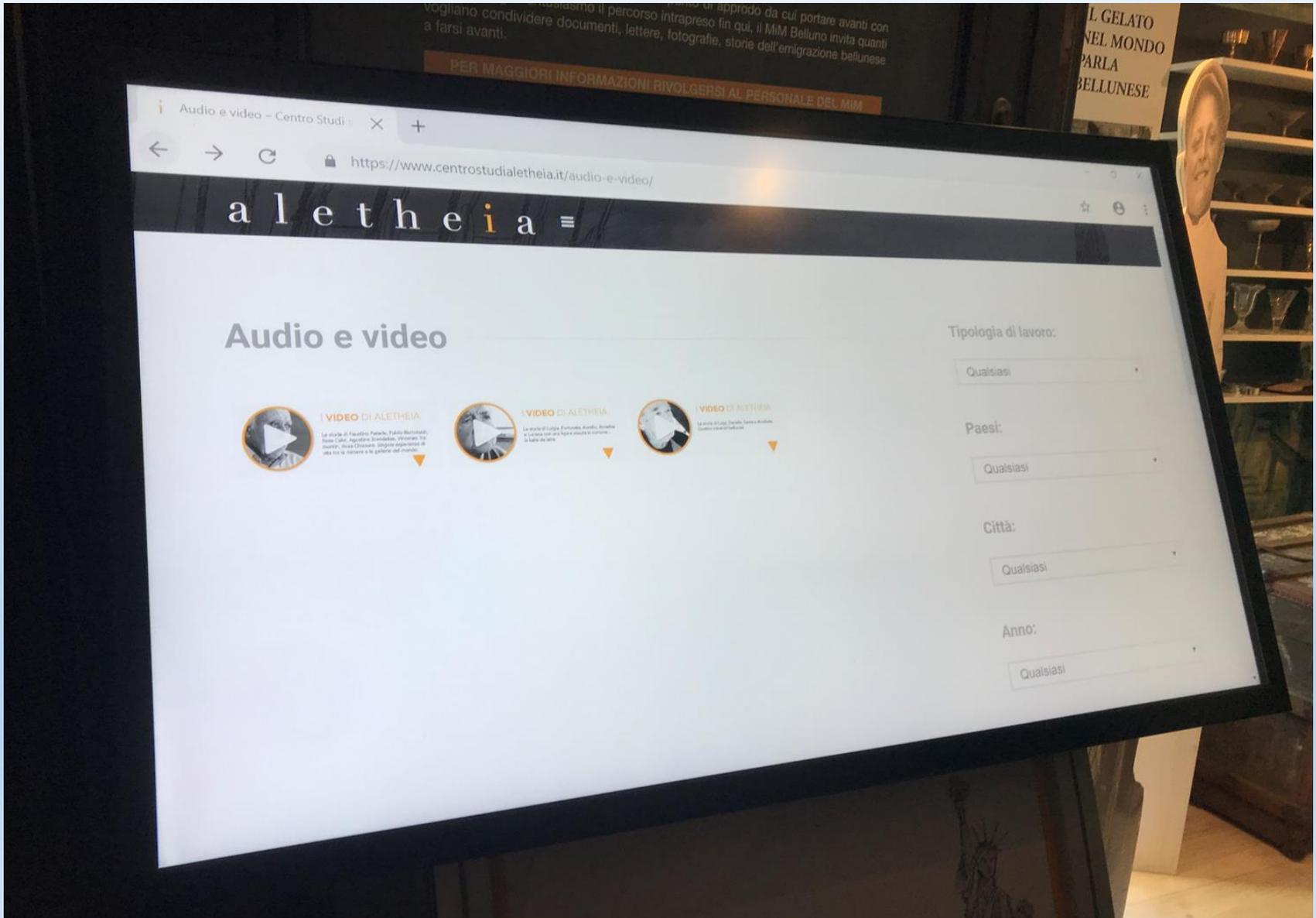
...

LE VALLI DELL'EMIGRAZIONE

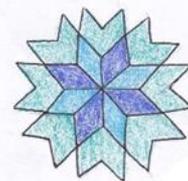


26 giugno 2009, il Liceo Recanati in L'Unione Parlamentare...
L'Unione del Lavoro.
Il 14 settembre 1914, il grande terremoto che definisce da...
Belluno, 1880-1914. Un terremoto di 12.000 morti e 700.000...
la provincia di Belluno. Una belluna di uomini saloni e...
difficile organizzazione, talvolta impetuosi. Sciamani che hanno...
domestico per secoli le valli e i monti e il grande terremoto che hanno...
prodotti catastrofici e orrore. Il terremoto, il terremoto, il terremoto...
governo nazionale e la guerra. Belluno, il terremoto, il terremoto, il terremoto...
ma anche il terremoto e il terremoto, come di solito è di solito...
mondo e di sempre sempre nuove opportunità.

La nuova piattaforma digitale del museo che racchiude foto, video, lettere, documenti... dei nostri antenati emigranti e nella quale è possibile navigare, ricavando tantissime informazioni.



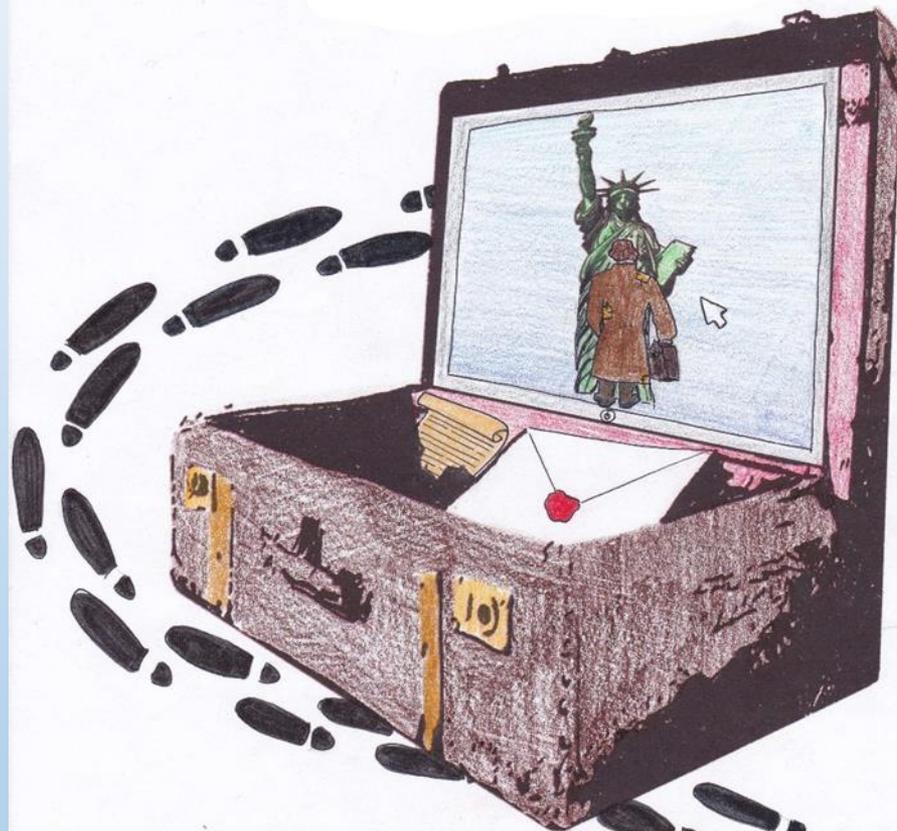
Locandina



MiM BELLUNO

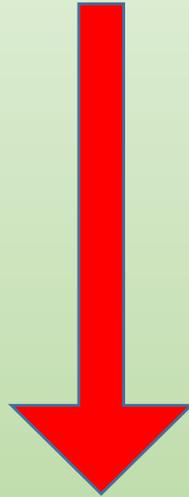
MUSEO INTERATTIVO delle MIGRAZIONI

***Ieri una partenza,
oggi una riflessione***



***MiM: basta un click
per scoprire il tuo passato***

Rocca – proff. Vania Lirussi e Giovanni Vanz
2A



Vecchio trattore agricolo marchio Porsche.



Strumenti usati per la produzione del vino. Si notano un torchio e alla parete la turatrice di bottiglie. Sullo sfondo il "canniccio" per l'allevamento dei bachi.



Falciatrice meccanica del primo novecento.



Falciatrice **FALK** a trazione animale costruita a Cernusco sul Naviglio nel primo dopoguerra. Dal 1919 al 1920, quando Albino Greggi Falck produceva con il marchio Falck, la Falciatrice fu distribuita in tutta l'Europa. L'esemplare esposto era utilizzato nella tenuta del Conte di Salsi, Jussà e Spasiano Zappalà.

Tipico carro da fieno a “scale” o a “rastrelliera”; veniva collegato a una pariglia di buoi o di vacche.





**Irroratrice a carriola; il serbatoio a botte
conteneva l'anticrittogamico, la pompa a mano
erogava un'elevata pressione per un'efficace
polverizzazione sulle viti.**



Macchina “tagliafoglia” usata per sminuzzare le foglie di gelso, di cui si alimentavano i bachi neonati nelle prime fasi del loro sviluppo.

Tagliafoglia per sminuzzare
l'alimento dei giovani bachi
da seta (gelso).

Cavalletto distanziato
soprapporre a castelli
graticci nella bigattier

Locandina



Longarone - prof. Denis Mansotti
3 C



Anelli chiodi e angieri per l'ancoraggio e il fissaggio delle zattere agli ormeggi dei pontili



Attrezzature agricole storiche, in uso nel territorio degli Zattieri



Accetta per il taglio
dei tronchi e
attrezzatura con
pietra da mola per
usare i taglienti



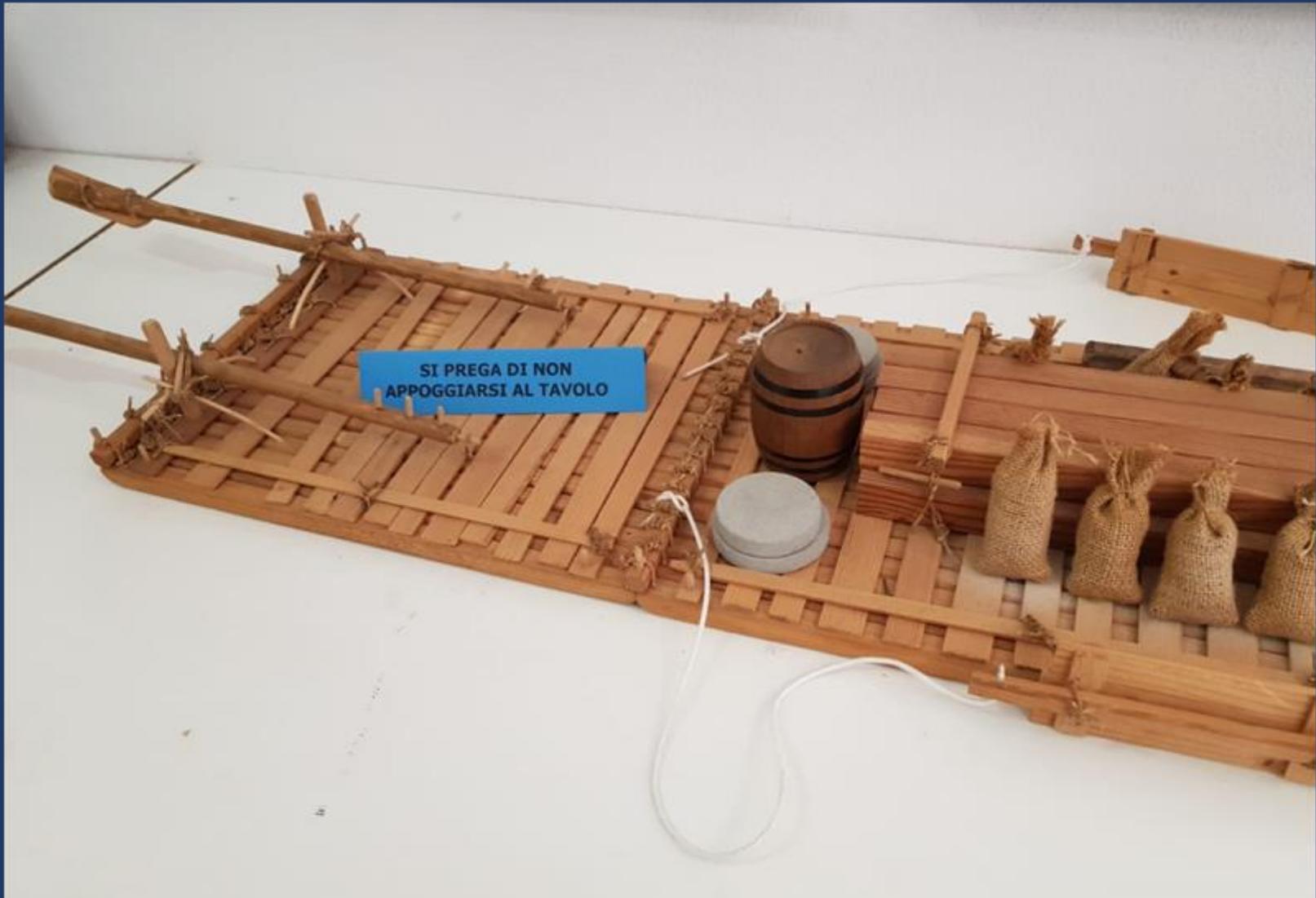
A dimostrazione del carattere internazionale del museo si rappresentano anche modelli lignei in scala di differenti tipologie di zattere utilizzate nei molti fiumi europei dove operavano le “fameje de zater”.



Modello ligneo in scala di una zattera con la posizione dell'equipaggio durante la navigazione. Si notano i lunghi remi utilizzati per la manovra a poppa e a prua della zattera.



Modello ligneo in scala di una zattera pronta per il trasporto di merci provenienti dalle valli alpine(chiodi, carbone, pietre da mola ...). Visibili le ali mobili laterali usate per l'eventuale disincaglio della zattera con l'aiuto della corrente.

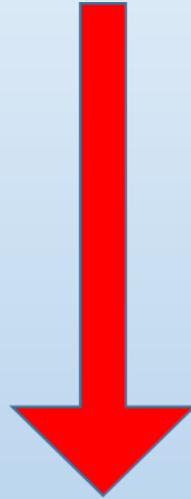


A painting depicting a group of men in traditional attire (hats, vests, shirts) navigating a large wooden raft down a river. The raft is constructed from numerous wooden planks and beams. The men are using long wooden poles to maneuver the raft. The background shows a hilly landscape with a small village and a church spire. The overall style is that of a historical or regional painting.

MUSEO DEGLI ZATTIERI
DEL PIAVE

**Lasciamo che i ricordi
galleggino verso le nostre
menti.**

Zoldo – prof. Denis Mansotti – 3A



Primo piano
delle mani
degli ultimi
“ciodarot”
(riproduzione
di una tabella
esposta)



Vecchi scarponi chiodati con ramponi



Chiodo da carpenteria



**Brocche in ferro finemente forgiate per la
chiodatura dei scarponi da montagna**



Storica teca espositiva con il campionario dei prodotti realizzati dalla “Società Industriale Zoldana”, cooperativa istituita, tra le prime in Italia, nel 1873 e tristemente fallita dopo l’alluvione del 1890.



Fascio di
filo spinato
raccolto
dalle
trincee di
guerra per
essere fuso



DOLOMITI BELLUNESI, FORNO DI ZOLDO

Museo del ferro e del chiodo

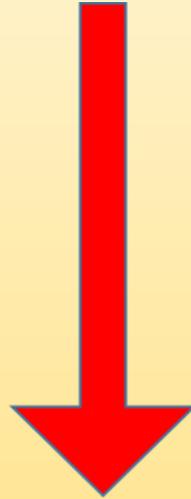


*"Un salto nel passato per ogni chiodo piantato"
"Il ferro... da materiale bellico... a materiale per costruire
ambienti di vita"*

VISITATELO!!!

Nel museo si può conoscere la storia di uomini, donne e
ambienti di lavoro dal XIII secolo al 1950.

Auronzio – prof. Ilde Pais Marden Nanon
1^A



Il Palazzo Corte Metto è la sede del Museo multitematico di Auronzo di Cadore. Si tratta di un palazzo signorile che apparteneva alla ricca famiglia dei Corte Metto e che ora è di proprietà del nostro Comune.



Il museo è stato ristrutturato una decina di anni fa secondo i criteri più moderni.
Il suo logo è molto bello e originale.





Nel Museo Corte Metto sono conservati i reperti archeologici ritrovati negli scavi realizzati ad Auronzo di Cadore negli ultimi venti anni, in particolare sul Monte Calvario dove era situato un importante santuario. Qui sono state ritrovate delle lamine di bronzo molto interessanti.

Lamine bronzee a specchio liscio del tipo "a pelle di bue"

Il Museo Corte Metto è interattivo: in particolare sviluppa l'olfatto e il tatto facendo sentire gli odori e i profumi di erbe e fiori e facendo toccare, ad esempio, vari tipi di cortecce o di pellicce di animali.

Resina, trappola appiccicosa

L'abete rosso (*Pinus abies*) è una specie antica e pulluiva a lungo, arrivando ai 400 anni di età. Il suo caratteristico profumo è un segnale di difesa contro parassiti e altri organismi patogeni. Come altre conifere produce resina, un liquido viscoso che funziona da barriera e intrappola gli insetti aggressori.

Una difesa chimica

La resina contiene anche sostanze tossiche e deterrenti. Il suo caratteristico aroma potrebbe rappresentare un segnale per scoraggiare i piccoli animali che tentano di "assaggiare" la pianta. Sebbene la resina sia nata come difesa, esistono insetti coleotteri resistenti che ne utilizzano il profumo come traccia per individuare la pianta.

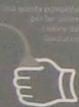


Attacca qui

Olietto di resina
di abete rosso



Abete rosso (*Pinus abies*)



Tocca questa pinacella per sentire l'odore della resina



Cortecce

La corteccia degli alberi ha diverse funzioni protettive. La sua parte esterna serve a preservare il tessuto vegetale sottostante, la sua parte interna il cambio e il floema, determinando, per la vita della pianta, il suo sviluppo. La corteccia rappresenta una barriera contro organismi parassiti (funghi e batteri), è un efficace isolante termico, dà un supporto meccanico per sostenere la pianta ed è in grado di accumulare acqua atmosferica.



Il cappotto antincendio del Larice

Il Larice (*Larix deccalva*) è un albero caratterizzato da una corteccia molto spessa e isolante (può superare i 10 centimetri) che lo rende resistente al calore e agli incendi. La sua corteccia è ricca di fessure che favoriscono la dispersione del calore e ne aumentano la capacità di ritenere l'acqua.



Faggio: solitudine letale

La corteccia del faggio (*Fagus sylvatica*) è liscia e sottile, con una capacità isolante molto bassa. Per questo motivo la pianta non può resistere ai raggi diretti del sole che durante i mesi più caldi, farebbero morire i vitali tessuti vegetali. Infatti per evitare di sottoporre troppo spesso il faggio a questa situazione, il faggio della montagna è circondato da altre piante che lo proteggono dal sole.



Tocca i reperti



Una delle sezioni più interessanti del Museo Corte Metto è quella naturalistica che descrive le caratteristiche principali dell'ambiente alpino, fauna e flora.



Nel mese di gennaio la classe I A ha visitato il Museo Corte Metto con la guida dell'archeologo Diego Battiston, direttore del Museo di Selva di Cadore, con il quale abbiamo partecipato al Progetto "Dall'archeologia alla storia".





PALAZZO
CORTE METTO,
IL MUSEO
PERFETTO

Museo
PALAZZO
CORTE METTO,
Auronzo
Di
CADORE

